

come pure una lettera presumibilmente del Krufft allo Hontheim.<sup>1</sup> I Lucini e l'Oddi riferirono subito in proposito a Roma.<sup>2</sup> Nel pubblico, però, ancora per lungo tempo non si volle credere alla partecipazione dello Hontheim.<sup>3</sup>

Per la Curia romana era così ottenuta la prova sul vero autore dell'opera messa all'Indice; ma poichè non si avevano personalmente in mano i documenti di prova, era difficile poter procedere immediatamente contro di lui.<sup>4</sup> Il Du Meitz riteneva che il meglio fosse tacere,<sup>5</sup> e lo stesso Oddi non poté ottenere riguardo ad una scoperta dell'autore negli Elettorati se non assicurazioni generali. Hontheim trionfò ancora per più di un anno colla sua inattaccabilità.<sup>6</sup>

La prima edizione del « Febronius » aveva avuto spaccio rapido. Già nel seguente anno 1764 comparve una traduzione tedesca e nel 1765 la seconda edizione dell'opera latina.<sup>7</sup> Il testo era aumentato di un terzo: si aggiungevano ad esso 150 pagine di appendici, contenenti discussioni con i critici più importanti.

<sup>1</sup> \* « J'ai enfin attrappé une feuille des augmentations que l'on fait à Febronius [e lo manda in originale] (Du Meitz a Oddi li 4 giugno 1764); \* voici encore un échantillon des additions faites à Febronius (il 21 giugno 1764); \* [manda atti importanti]: l'un est d'une lettre écrite à Msgr. de Hontheim, comme je suppose avec raison, par Krufft, et que celui-ci a communiqué à son libraire, le sollicitant en conséquence de pousser la nouvelle édition avec toute la ferveur possible; l'autre est l'ordre que S. A. E. de Mayence a envoyé à notre chapitre » (15 agosto 1764). *Nunziat. di Germania* 652, loc. cit. Cfr. \* Relazione della negoziaz. di Msgr. Oddi (1764) (*Nunziat. di Germania* 721 f. 133b, ivi); « Oddi è riuscito di avere in mano non solo gli attestati di chi ha veduto l'originale manoscritto dell'opera, ma eziandio alcuni fogli originali di giunte fatte dall'autore per la nuova ristampa ».

<sup>2</sup> Vedi le lettere del Lucini del 22 aprile e 30 giugno, come pure la lettera dell'Oddi del 31 maggio 1764 al Torrighiani, in CARDAUNS 733-737.

<sup>3</sup> Così il Radermacher nella sua \* lettera del 15 agosto 1764: « Dal suo [scil. di Hontheim] discorso non avrei potuto inferire d'esser lui istesso autore, più tosto lo dovrei giudicar il contrario » *Nunziat. di Germania* 652 f. 196, loc. cit.

<sup>4</sup> CARDAUNS 736.

<sup>5</sup> Le lettere comunicate (pubblicate nel *Journal von und für Deutschland* 1791, 354 ss.) e il manoscritto originale del « Febronius » furono dati dal Du Meitz nel settembre 1778 in possesso di un erudito protestante di Heidelberg (secondo MEYER 57 il consigliere ecclesiastico Miege; cfr. la prefazione di questa pubblicazione epistolare). Il fatto della scoperta da parte dell'Oddi fu comunicato più tardi al pubblico dallo stesso Hontheim: vedi WALCH, *Neueste Kirchengesch.* I (1774) 155. Attraverso il Krufft (in MEYER 224, 266) venne fuori una falsa versione, che CARDAUNS (738) per primo confutò.

<sup>6</sup> Così in WALCH, loc. cit.

<sup>7</sup> WOKER, *Hontheim und die röm. Kurie* II. Sulle relative recensioni vedi ZILLICH 35. Nel settembre 1764 \* il Garampi riferisce: « È anche stato tradotto il libro in tedesco, e nella traduzione si è anche peggiorato il testo dell'autore » (Diario e viaggio del card. Garampi per la Germania nel 1764, *Miscell. di Garampi* 77, loc. cit.).